



Domani e dopodomani le prime visite gratis, ma solo con prenotazione obbligatoria
Replicato il modello-Lavazza per Nuvoletta: recuperare un bene salvaguardando l'archeologia

L'ex convento di Sant'Agostino restituisce ai cittadini l'affaccio sulla Torino romana

LA STORIA

ANDREA PARODI

In un angolo del cortile una scala di pochi gradini conduce a un balcone che permette di sporgersi sulla storia archeologica della città. Venerdì e sabato, per la prima volta, il pubblico potrà ammirare l'ultimo ritrovamento di Augusta Taurinorum. Siamo a Quadrato, in via delle Orfane 20, nell'ex convento di Sant'Agostino, recuperato e riqualificato dal Gruppo Building, che ne ha fatto appartamenti di prestigio. Qui si è replicato il modello inaugurato dalla Lavazza per Nuvoletta: salvaguardare un ritrovamento archeologico, recuperandolo e mettendolo a disposizione della città. Con una differenza: partecipano economicamente anche la Fondazione CRT e la Soprintendenza.

Lo sguardo si posa sulla pavimentazione di tre ambienti e di un corridoio di collegamento di una costruzione datata tra il II e il III secolo d.C. «Non si tratta di un'abitazione», spiega Stefania Ratto, funzionario della soprintendenza archeologica - ma molto più probabilmente di un edificio pubblico,

Restaurato dal gruppo Building che ne ha fatto appartamenti di prestigio

sede di un collegio professionale: qui si potevano tenere i conti, anche banchetti. Emergono muretti e alcuni frammenti a indicare che la struttura doveva possedere un piano superiore e pareti interne intonacate in rosso e ocra. Il tutto, separato da cancelli (di cui si scorgono di-

solitamente i cardini) affacciava su un'area aperta, presumibilmente un portico. L'intera pavimentazione è realizzata con cemento pesto ed è decorata con cornici e parti muscolari. In particolare emerge una rappresentazione di Atene, personaggio della mitologia trasformato in cervo per aver osato spiare le nudità di Artemide. «Si tratta del secondo mosaico figurato ritrovato in città», precisa Ratto - oltre a quello conservato al Museo di Antichità di Torino raffigurante un amorino con delfino, emerso proprio nell'isolotto adiacente nel 1993.

Il ritrovamento non è stata una sorpresa. «Siamo in un'area nota per essere dotata di case belle e prestigiose», spiega la soprintendente Luisa Papotti - e non è un caso che poi qui vengano costruite nei secoli numerose chiese e luoghi di culto, dalla Consolata a Santa Chiara». Questo punto viene

scelto, in epoca longobarda, come sede di sepolture (acquistando emerse dodici, alcuni frammenti usciti sono ancora «immersi» nel pavimento, insieme a un curioso perimetro in osso bovino). Un attento restauro è in via di completamento da parte del Centro Conservazione e Restauro di Venaria Reale, che ne ha fatto anche un cantiere didattico per gli studenti del proprio corso di laurea.

Le visite di venerdì e sabato (gratuite ma con prenotazione obbligatoria via email a: prenotazioni@centrorestaurovenaria.it) saranno guidate e condotte da Arcana Domus. Ma Piero Bolfa, presidente del Gruppo Building, aprirà nel 2021 il balcone affacciato sulla storia romana gratuitamente al pubblico. Il tempo di terminare i restauri, i lavori e predisporre anche un'adeguata illuminazione notturna.



In alto il sopralluogo nell'ex convento in via delle Orfane 20. A destra una rappresentazione di Atene personaggio della mitologia

La Stampa web - 15 ottobre 2020